

Relazione per l'Assemblea Diocesana del 2017

In questa mia breve relazione, che divido in due parti, cercherò di dare una lettura del territorio a partire dall'esperienza vissuta in parrocchia e in quella vissuta all'interno dell'Associazionismo Diocesano e delineando quelle che sono le attese e le speranze del nostro laicato con uno sguardo fisso sui giovani!

Prima di proseguire voglio farvi ascoltare una canzone che è stato il tormentone di questa estate il quale esprime in musica la situazione che oggi si vive.

Hai presente la luna il sabato sera
Intendo quella vera (intendo quella vera)
Hai presente le stelle, le torri gemelle
Quelle che non esistono più (quelle che non esistono più)
E se ti parlo di calcio
E se ti suono un po' il banjo
Dici che sono depresso, che non sto nel contesto, che profumo di marcio
Ma se ti porto nel bosco
Mi dici portami in centro
Perché lì non c'è campo, poi vai fuori di testa come l'ultima volta

Siamo l'esercito del selfie
Di chi si abbronzava con l'iPhone
Ma non abbiamo più contatti
Soltanto like a un altro post
Ma tu mi manchi
Mi manchi
Mi manchi
Mi manchi in carne ed ossa
Mi manchi nella lista
Delle cose che non ho (che non ho, che non ho)

Hai presente la notte del sabato sera
Intendo quella nera (intendo quella nera)
Hai presente la gente che corre in mutande
Dici che non esistono più (dici che non esistono più)
E se ti parlo di sesso
Carta forbice o sasso
Dici che sono depresso, che non sto nel contesto, che profumo di marcio
Ma se ti porto nel parco
Mi dici portami in centro
Perché lì non c'è campo, poi vai fuori di testa come l'ultima volta

Siamo l'esercito del selfie
Di chi si abbronzava con l'iPhone
Ma non abbiamo più contatti
Soltanto like a un altro post
Ma tu mi manchi
Mi manchi
Mi manchi
Mi manchi in carne ed ossa (mi manchi in carne ed ossa)
Mi manchi nella lista (mi manchi nella lista)
Delle cose che non ho (che non ho, che non ho)

Siamo l'esercito del selfie
Di chi si abbronzava con l'iPhone
Ma non abbiamo più contatti
Soltanto like a un altro post
Ma tu mi manchi
Mi manchi
Mi manchi
Mi manchi in carne ed ossa (mi manchi in carne ed ossa)
Mi manchi nella lista (mi manchi nella lista)
Delle cose che non ho (che non ho, che non ho)

Parto dal ritornello della Canzone tormentone dell'Estate, ascoltata, ballata e canticchiata dai nostri giovani che forse tuttavia ne tralasciano il significato profondo, il quale dice Siamo l'esercito del selfie, che evidenzia subito una realtà: *“non abbiamo più contatti, soltanto Like a un altro post”* E quindi *“tu mi manchi, mi manchi, mi manchi. Mi manchi in carne ed ossa”*.

Quello che manca oggi è una relazione vera e autentica non solo via web, con le persone, con il territorio, con il creato, tra di noi e forse con Dio, una relazione d'Amore...ed in questo sicuramente ci aiuterà il buon Dio”

Lettura del territorio:

Se ci guardiamo intorno ci rendiamo conto delle grandi contraddizioni presenti nel nostro territorio, contraddizioni che nascono dalla mancanza di attenzione al territorio così come di assenza di amore verso il creato. Cose che, se a primo acchito possono sembrare distinte e separate l'una dall'altro, sono in effetti unico fondamento del vivere la fede nel tempo e nello spazio. Papa Francesco nella sua lettera “Laudato si” al n° 202 ci ricorda che *l'umanità ha bisogno di cambiare, manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita*, ciò significa che il cristiano non

può vivere la sua vita staccata dalla concretezza della Fede. Nelle nostre parrocchie e nelle nostre associazioni ci accorgiamo che si sta insinuando sempre di più una discrasia tra la Fede e la Vita. Non riusciamo a conciliare il nostro vivere quotidiano alla luce della Fede e del nostro essere di Cristo.

Sono molti i cristiani che passano da un'esperienza di alta spiritualità e di quasi misticismo ad una incoerenza e a volte contraddittorietà nella vita quotidiana dove l'amore e l'attenzione verso il prossimo cede il posto all'egoismo e all'individualismo per il raggiungimento dei propri obiettivi. Vivendo la fede solo all'interno delle nostre strutture fisiche e mentali dove le chiese diventano luogo di incontro con Dio e non con il prossimo e le nostre associazioni ci fanno incontrare tra di noi e non coi i fratelli.

In tutto questo nostro agire quelli che maggiormente si trovano a dover fare i conti con la realtà sono i giovani ai quali non riusciamo più a dare un punto di riferimento e un vero modello da seguire.

Mi rammarico, così come tutti quanti voi, quando guardando i nostri ragazzi e i nostri giovani li troviamo pieni di paura e di terrore a causa delle onde dell'incertezza del domani e come Pietro, che impaurito vuole sicurezza e chiede al Signore di farlo camminare sulle acque... lo sappiamo quello che succede... Pietro rischia di affondare per la paura e la mancanza di fiducia. Di quale vento i nostri giovani hanno paura? Quale riescono a seguire? Il vento dello spirito o il vento del mondo? Le imbarcazioni non mancano e sono anche solide, sono le nostre parrocchie e le nostre associazioni... ma non sempre basta la solidità, c'è bisogno di altro perché si giunga al porto, poiché ci sono altre barche, molto più belle ed affascinanti delle prime che attirano di più. Sono quelle che seguono il canto delle sirene e che si infrangono tra gli scogli della morte.

Certo non voglio con questa immagine distogliere lo sguardo da ciò che è il vero canto dalle sirene... è il canto del malaffare e della mafia. Si è questo il vero canto delle sirene...

Spesso osservo, assieme a tanti di voi, come i giovani delle nostre parrocchie, non di tutte ovviamente, non riescono ad allontanarsi dal modello mafioso perché così incarnato nel dna che diventa impossibile accorgersene. Si combatte la piaga della mafia ma si agisce, di fatto, in modo contrario sostenendo il clientelismo e l'essere amico dell'amico. Cosa diciamo quando per amicizia saltiamo la fila? Cosa diciamo quando per le conoscenze raggiungiamo prime dell'altro il nostro obiettivo? Cosa diciamo nel momento in cui con la vita cancelliamo tutte le parole? Per questo diventa difficile distruggere il male se non si sceglie il bene e tutto ciò che ne consegue.

Davanti ai miei occhi ci sono molti volti e tante situazioni dove l'incapacità di distinguere il bene dal male nasce proprio da questa mancanza di ideali, che, a

partire dalla famiglia, non si trasmettono ne in modo autorevole ne tantomeno in modo convincente.

Nel decennio scorso si parlava di lavoro sincronico tra le istituzioni chiamate a formare l'uomo e la sua coscienza, quali la famiglia, la scuola e la comunità. Dopo un progetto di collaborazione e di urgenza ci si trova a camminare su strade parallele che pur incrociandosi non diventano mai unica via. Le famiglie si trovano a combattere le istituzioni per la libertà del proprio figlio, la scuola è costretta a difendersi per la sopravvivenza e le comunità parrocchiali si trovano ad essere centro di servizi occasionali.

Ciò che era stato superato e vinto oggi ritorna in auge e ancora più forte. La storia degli uomini illustri rischia di essere oscurata da figure cupe e tenebrose; le tradizioni e le vere radici vengono sradicate per cedere il posto alla tradizione popolare e populista, il parlare le lingue del mondo viene ad essere sostituito dai numeri e dalle urla (gioco della murra) . Tutto quello per il quale si è combattuto sta tornando e si sta imponendo come vera vita e vera realtà per formare il vero uomo.

In tutto questo viene a mancare il vero ed autentico bene comune dove l'impegno politico e sociale viene lasciato alle istituzioni verso le quali non si ha né fiducia né speranza, distaccandoci dal nostro impegno di cittadini e di uomini di fede.

Accanto a questi giovani che hanno mollato nella lotta contro il male ce ne sono tanti altri che quotidianamente si sforzano di conciliare Fede e Vita, con non poche difficoltà, ma aiutati da persone che hanno come ruolo e impegno quello di formare delle coscienze nuove illuminate dalla giustizia, dalla pace e dalla Fede, ponendosi come pietra d'inciampo nel cammino di tanti coetanei che si lasciano trascinare dalla massa, e che non riescono a spezzare le catene delle moderne schiavitù.

**Le attese e le speranze... tra le granite e le granate!
E vai con un altro tormentone...**

TRA LE GRANITE E LE GRANATE TESTO

Oggi il paradiso costa la metà
lo dice il venditore di felicità
in fuga dall'inferno, finalmente in viaggio
la tua vacanza in un pacchetto omaggio.

Foto di gruppo sotto il monumento
turisti al campo di concentramento
e sulle spiagge arroventate
lasciate ogni speranza voi ch'entrate

E state
li dove siete

com'è che state?

ci state bene?

E state

Macellerie sudate in coda nei musei
hotel di lusso nei villaggi dei pigmei
mente sana e corpo fatiscente
antologia della vacanza intelligente.

La tua vita al largo da una vita intera
fischia il vento ed urla la bufera
fra le granite e le granate

lasciate ogni speranza voi ch'entrate

E state

li dove siete

com'è che state?

ci state bene?

E state

li dove siete

com'è che state?

ci state bene?

E state

Eppure non partiamo mai

ci allontaniamo solo un po'

diamo alla vita un'ora

perché al ritorno sembri nuova

Davvero non andiamo mai
oltre le nostre suole
muovi il passo, tieni il tempo
gira come gira il vento

li dove siete

com'è che state?

ci state bene?

E state.

Eppure non partiamo mai

ci allontaniamo solo un po'

diamo alla vita un'ora

perché al ritorno sembri nuova

Davvero non andiamo mai
oltre le nostre suole
muovi il passo, tieni il tempo
gira come gira il vento.

Dietro le spalle

un morso di felicità

davanti il tuo ritorno alla normalità

lavoro e feste comandate
lasciate ogni speranza voi ch'entrate

li dove siete
com'è che state?
ci state bene?
E state
li dove siete
com'è che state?
ci state bene?
E state

Usando il testo e le parole della power hits dell'estate 2017, mi domando e soprattutto rivolgendomi a voi giovani presenti ed a tutti i giovani vi domando: lì dove siete com'è che state? Ci state bene? Forse no...visto che avete lasciato ogni speranza ed allora la nostra Chiesa diocesana non vi vuole lasciare così come "E state!"

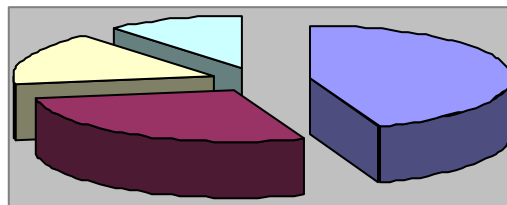
Dobbiamo riflettere, quindi, e domandarci cosa vogliamo raggiungere come Laici di questa Chiesa, quale è e quale vuol'essere il nostro e vostro contributo per il futuro di questa nostra Diocesi?

Può sembrare un discorso scontato e già sentito se le nostre risposte continuano ad essere delle parole scontate e prive di senso cristiano e di Fede. Dico ciò perché molto spesso ci lasciamo sopraffare dallo scoraggiamento e dalla stanchezza di lottare e di dire ciò che siamo e che vogliamo continuare ad essere e cioè Uomini innamorati di Cristo.

Cosa che in effetti emerge dalle relazioni dei laboratori che le diverse realtà Laicali, presenti in diocesi, hanno consegnato in occasione dell'indagine, coordinata dall'Ufficio del Vicario per i laici, sui mali presenti nella Piana, dove vengono elencati non solo quelli che sono, come allora li definì il nostro Vescovo, i nervi scoperti, ma anche le possibili soluzioni per poter risanare quelle ferite lasciate da una mancanza di vita di Fede tra i Cristiani presenti nel nostro territorio.

Ciò che veniva messo in evidenza in quella occasione e precisamente poco meno di cinque anni fa continuano ad essere le emergenze e le esigenze di oggi.

Facendo una sorta di grafico dei nervi scoperti e delle proposte presentate emerge quanto vediamo nel grafico:



- Mancanza di formazione permanente
- Mancanza di attenzione ai giovani
- Mancanza di attenzione al Bene comune
- Mancanza di Relazioni

Come emerge dal grafico ciò che maggiormente viene vista come urgenza è la mancanza di formazione permanente per il Laicato. In questo settore ho raggruppato quelli che sono stati i diversi ambiti nei quali si chiede maggior formazione così come sotto l'unica voce riportata come "*mancanza di*" sono stati raggruppati diverse sottolineature.

Scendendo nello specifico sotto la voce "formazione permanente" si chiede che ci siano cammini che possano formare innanzitutto:

- A partire dalla Parola di Dio,
- Alla Carità,
- Alla vita liturgica.

Sotto la voce mancanza di attenzione ai Giovani si sono raggruppati quelle assenze che hanno portato i giovani ad allontanarsi dai luoghi della Parrocchia:

- Mancanza di lavoro,
- Mancanza di fiducia nelle istituzioni,
- Mancanza di punti di riferimento.

Come bene comune si intende ovviamente:

- L'assenza di attenzione al bene comune,
- L'assenza di educazione alla vita politica e alle ricadute nel territorio,
- L'assenza di servizi e la nostra assuefazione alle ingiustizie,
- L'assenza di lotta contro la delinquenza, la corruzione la 'ndrangheta e la sua cultura mafiosa.

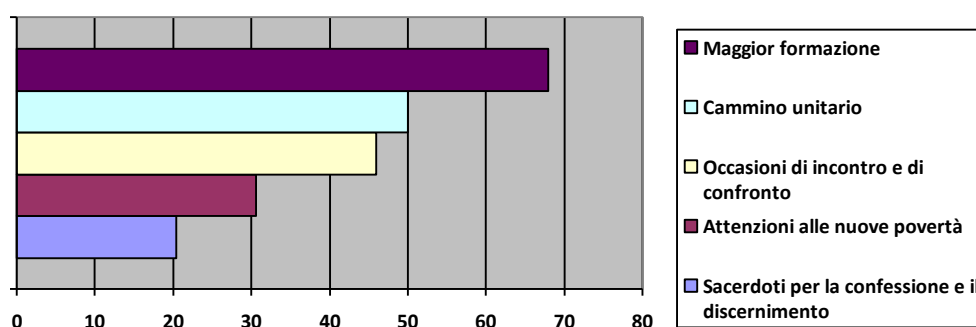
E per ultimo, ma non per importanza, l'assenza di relazioni autentiche:

- Tra di noi;
- Tra le diverse associazioni,
- Tra le associazioni e i Sacerdoti,

➤ Tra le associazioni, la Diocesi ed il suo Vescovo.

A risoluzione di ciò che è risulta come *nervo scoperto*, le associazioni hanno dato delle indicazioni che potrebbero, nelle scelte programmatiche future, continuare ad aiutare la Diocesi a corrispondere alle esigenze del Laicato. Di queste indicazioni alcune sono state accolte, programmate e realizzate, ma tante altre possono ancora essere motivo di successiva riflessione, discernimento comunitario e programmazione.

Quello che maggiormente emerge è:



Mi piace sottolineare come la diocesi abbia accolto questi spunti per avviare, nuovi cammini, sia in passato come in questo nuovo quinquennio, appena iniziato, facendo tesoro delle intuizioni che provengono da un laicato maturo e attento al proprio territorio, per dare una speranza nuova alla nostra chiesa diocesana e rafforzare la fede dei tanti laici che testimoniano con il vissuto quotidiano la gioia di essere di Cristo.

Ma non basta cullarsi su ciò che si è cercato di raggiungere, bisogna puntare sempre in alto e cercare nuove sfide per una chiesa che sia al passo con le esigenze di un popolo che, accogliendo l'invito di Papa Francesco, sia una chiesa in "Salida" una Chiesa che sia "Mater et Magistra", una Chiesa "bella e missionaria": la Chiesa "del grembiule", che con gioia riesce a raggiungere il cuore di ogni uomo.

Perché ciò avvenga è necessario ascoltare la vostra voce, accogliere i vostri desideri e fare nostra la vostra speranza. Grazie per i contributi che regalerete alla nostra diocesi e buon lavoro.